

a trovarsi per la prima volta in rapporti ufficiali con Roma.

L'altra grande epigrafe romana d'Oriente è quella detta di Ancyra o delle *res gestae divi Augusti*, copia di un sommario ufficiale, fatto dallo stesso imperatore Augusto, della sua vita e delle sue gesta: qualche cosa come i nostri sommarii moderni delle opere del regime in un dato anno o periodo di tempo.

Questo sommario fu mandato ai governatori di provincia, corredato di traduzione in greco per quelle province che non comprendevano il latino, con questa dichiarazione:

« Copia presa dall'originale inciso in Roma in due pilastri di bronzo, della narrazione che Augusto scrisse delle proprie imprese per le quali sottomise il mondo al dominio del popolo romano, e delle spese che fece a favore dello Stato e del popolo di Roma ».

Nella città di Ancira come in altre, si pensò a far incidere sulle pareti del tempio ivi dedicato a Roma e ad Augusto l'autobiografia imperiale che così ci è pervenuta.

Pare quasi che Roma, come il fiore che getta il suo seme quando appassisce, proietti nel suo tramonto la luce più brillante sui più lontani orizzonti dell'impero. I più insigni monumenti imperiali delle provincie si costruiscono dal